Anno quarto | Domenica 11 Ottobre 1874 | Numero 41

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

## Un bel terno al Lotto

per le estrazioni di novembre.

**8** — *Primo scrutinio degli Onorevoli prossimi venturi.*

**15** — *Scrutinio di ballottaggio.*

**23** — *Seduta inauguratoria a Montecitorio.*

*Vedremo quale e quanta sarà la fortuna d'Italia!*

## IL DISCORSO DI SUA ECCELLENZA.

L'onorevole Marco Minghetti ha parlato, e tutta Italia ha udito il verbo novissimo. A Destra hanno battuto le mani; e le labbra degli uomini di Sinistra si atteggiarono ad un amaro sogghigno.

Come, pochi giorni addietro, noi l'abbiamo pronosticato senza essere profeti o figli di profeti, l'Eccellenza Sua nulla disse di nuovo, e il suo discorso non è per niente il programma dell'avvenire.

L'onorevole Minghetti dimenticò o finse dimenticare come l'appello dalla Corona fatto al paese doveva significare *ordini nuovi amministrativi e abiura di tutti gli errori del passato.*

Per contrario l'onorevole Minghetti con rosee speranze (sempre smentite dai fatti) vorrebbe addormentar la Nazione, e con un narcotico darle artificiale quiete, e concederle momentaneo oblio de' mali che le dànno angustia e noia insopportabili.

E a quelle rosee speranze, dopo cotanti disinganni, noi rispondiamo con un sorriso scettico; e davvero non possiamo plaudire, quantunque non ostinati partigiani, e verso l'Eccellenza sua reverenti. Noi che rispettiamo il Minghetti scrittore di cose civili e patriota, non *sappiamo inchinarci* al Ministro che addimostrò di non comprendere la gravità della situazione presente.

I mali d'Italia hanno radice profonda, e i lamenti sono incessanti e richiedenti remedio pronto; mentre il discorso dell'onorevole Minghetti è inspirato alle illusioni dell'ottimismo.

Perchè noi avessimo potuto in coscienza sperare non vano l'appello che oggi si fa al Paese per raccogliere intorno agli uomini del Governo amici fidi disposti a rafforzarlo, ci voleva ben altro!

Pur troppo temiamo che, raccolto il Parlamento, i fatti sieno per darci ragione.

Red.

## PRIMA IN PIAZZA POI IN PALAZZO.

Nemmeno nella trascorsa settimana venne a nostra conoscenza che ne' Collegj del Friuli avvenissero adunanze di Elettori, ed ignoriamo, se o meno siensi costituiti Comitati.

Siffatta apatia, condannabile e condannata dalla stampa d'ogni colore, ci fa comprendere il bisogno che la stampa stessa adempia questa volta con coscienza al dovere che le spetta come organo della pubblica opinione.

Noi dunque discuteremo, cominciando da oggi, la *quistione elettorale friulana.* Prima dunque essa verrà discussa *in piazza*, poi *in Palazzo*; prima si farà udire agli Elettori che non usano se non di recarsi all'urna o non sogliono *agitarsi* nelle lotte politiche od amministrative; poi eglino udiranno il verbo di coloro, che in ciaschedun Collegio sotto l'appellativo di *elettori influenti*, usarono ed usano maneggiar la pasta.

Meglio sarebbe stato che prima *in Palazzo* (cioè in adunanze di pochi) si fossero discussi i Candidati, e che poi *in piazza* (cioè all'orecchio dei molti) si avessero esposto le conchiusioni d'una *seria discussione preparatoria.*

Ma sembra che l'apatia la vinca su ogni civile prudenza. Dunque a noi; dunque alla stampa il parlare francamente, dacchè è giunto il momento in cui una parola franca può giovare alla Nazione.

Avv. * * *

## Criterio unico per gli Elettori politici.

L'Italia abbisogna di assetto amministrativo; eleggete dunque uomini d'ordine, atti a portar l'ordine dove oggi non esiste, e fermi nel volere serie riforme.

Preferite quelli che conoscete di persona o di cui vi sono noti tutti gli antecedenti della loro vita pubblica, e preferibilmente quelli che sono nati, se non nel territorio del Collegio, almeno nella regione cui il Collegio appartiene.

Eleggete, ma solo per eccezione, que' Candidati estranei che, o per coltura scientifica, o per alti servigj prestati alla Patria, abbiano fama più che regionale; ma, e agli uni e agli altri fate intendere chiaramente i desiderii vostri, affinchè possa dirsi senza menzogna che esiste concordia di pensamenti tra gli Elettori e l'Eletto.

Preferite gli *uomini nuovi* (trattandosi di *gregarii*) a que' Deputati che nulla fecero di bene in Parlamento, o che si aggregarono a *chiesuole* o *consorterie*, e a quelli cui si diede il nome di *affaristi*, perchè abituati a salire le scale de' Ministeri per chiedere *favori* o *sollecitare affari* che, in apparenza, si dicevano di utilità pubblica, mentre in realtà erano di loro special tornaconto.

A combattere il presente *disordine amministrativo* eleggete *uomini d'ordine*, che comprendano i mali d'oggi ed abbiano energia e indipendenza per propugnarne i remedj.

Avv. * * *

L'onorevole Paolo Billia ci invitò a pubblicare il seguente indirizzo:

Agli Elettori del Collegio di S. Daniele - Codroipo.

Un Decreto Reale ha sciolto la Camera dei Deputati; i Comizi elettorali sono convocati per la scelta del proprio rappresentante. L'onorifico mandato, che con ripetute votazioni mi conferiste, è cessato. Vi ringrazio per la fiducia che in me allora riponeste, come ringrazio coloro che in questi ultimi giorni si dimostrarono disposti ad accordarmi ancora i loro suffragi; ma la convinzione in me sorta che nelle attuali condizioni tristissime della cosa pubblica altri meglio di me possa disimpegnare il non facile ufficio, associata a sopravenute particolari circostanze di famiglia, mi determinarono a non presentarmi questa volta come candidato.

Nella vita dei popoli retti a forma rappresentativa le elezioni generali segnano un momento *solenne*; da esse dipende l'indirizzo della nuova legislatura. Afferriamo adunque questa solenne occasione per esprimere francamente i nostri desideri, per affermare risolutamente la nostra volontà. Giacchè si è fatto appello al paese, che ogni frazione del paese a quell'appello risponda.

Frattanto, seguendo l'esempio di una lodevole consuetudine, permettete che io esprima il mio avviso sul criterio direttivo cui dovrebbero le prossime elezioni informarsi.

Compiuta l'unità d'Italia colla occupazione di Roma, la questione politica perdette gran parte della primitiva sua importanza. Prima di quel fatto i partiti parlamentari avevano un campo *ben definito*; *conservatori* e *progressisti*, destra e sinistra si designavano e si riconoscevano agli slanci subitanei e generosi ed ai calcolati consigli della prudenza, secondochè dagli uni si ritenesse necessaria un'azione più pronta ed efficace, o dagli altri si trovasse preferibile l'aspettativa e l'uso di mezzi morali.

Oggi non è questione da ciò; oggi invece dobbiamo tutti intendere all'opera più modesta, ma forse non meno importante e non facile, di interno riordinamento. Su questo terreno principalmente dovranno i nuovi partiti schierarsi e combattere. Difendere gli attuali sistemi amministrativi sarà lo studio dei conservatori, perchè loro opera; riformarli, sarà invece la divisa e il programma della Opposizione novella.

Quel malessere, che con felice espressione fu detto malcontento amministrativo, si è fatto costante, generale, vivissimo, e da ogni parte si invocano riforme. L'Opposizione parlamentare dacchè, facendosi l'interprete dei lagni generali, segnò a dito la piaga, e ne chiese il rimedio, vide crescere le sue fila e diventò la vera maggioranza della Camera; le ultime votazioni ne offrono la prova.

Fu in seguito a quelle votazioni che il ministero attuale avrebbe dovuto ritirarsi, come dovette cadere il ministero precedente, che apparteneva allo stesso partito; ma la Corona, non ritenendo forse la maggioranza di Opposi-

zione ancora abbastanza *pronunciata, volle, prima* di rivolgersi al partito opposto, sentire l'opinione del paese colle elezioni generali.

Il còmpito degli elettori è questa volta più importante che mai; ma nel tempo stesso è molto piano e ben definito, bastando che, prima di dare il loro voto, si rendano conto di ciò che *veramente da essi* si desidera e si vuole. Quelli che credono che l'amministrazione della cosa pubblica proceda regolare e corrisponda ai bisogni della nazione, quelli insomma che sono contenti dell'attuale *stato di cose, devono dare* il loro voto a quel candidato che assicuri, o da cui possono ripromettersi che appoggerà il ministero di oggi, e che sarà per schierarsi nelle file di quel partito che da più anni trovasi al potere. Coloro invece che ne sono malcontenti, che non credono l'amministrazione attuale *rispondente ai bisogni*, e che ritengono perciò necessarie serie riforme, devono accordare il loro suffragio a quel candidato soltanto che indubbiamente vorrà appartenere alla Opposizione.

Ma anche gli uomini che siedono oggidì nei consigli della Corona confessano il bisogno di riforme e le promettono. Noi però, ammaestrati dall'esperienza, non possiamo risguardare quelle promesse che come un arte di governo, come un espediente elettorale. È impossibile che gli autori di sistemi nei quali persistettero tutte le *volte che ritornarono al potere, pur sempre promettendo* riforme senza mai attuarle, siano quindinnanzi per battere una strada diversa. Sono troppo vincolati al loro passato, agli stessi loro principi, e sono troppo legati ai loro amici.

E qui mi sia concesso che con brevi parole *io vi richiami alla memoria i* risultati di quei sistemi già severamente giudicati dalla pubblica opinione. L'amministrazione generale quasi in tutti i suoi rami procede impigliata, lenta, *confusa, disordinata. È inutile che mi estenda in* particolari per dimostrarvi i danni che da codeste viziature derivano. Noi Veneti, anche per via di confronti, certo non molto lusinghieri, siamo al caso di farne un sicuro giudizio. *Parlerò* invece con qualche maggior dettaglio dell'amministrazione finanziaria che col benessere della Nazione strettamente si collega, e prenderò a considerare il periodo posteriore al 1866, periodo di pace, il più normale del nostro politico risorgimento e che doveva essere impiegato specialmente *nell'assetto delle finanze dello* Stato.

Il corso forzoso portato a 1000 milioni di carta-moneta; la Regia che impegnò l'avvenire colla cessione di uno fra i migliori cespiti di entrata; il macinato, che mi limito a chiamare la più infelice delle imposte; la vendita dei beni ecclesiastici e di altri enti produttivi per l'importo di oltre 650 milioni; di tre decimi aumentati i contributi diretti; raddoppiata la tassa di ricchezza mobile; accresciuta enormemente l'imposta sugli affari, registro e bollo; resi i *dazi più gravosi; escogitati tutti i possibili* nuovi balzelli, e persino sulle insegne, sui zolfanelli, sulla cicoria; avocati allo Stato alcuni redditi delle Provincie e dei Comuni, addossando loro per soprassello servizi e spese che in passato incombevano al governo centrale; eretta la fiscalità a sistema con offesa ai più sacri diritti; inaugurata una lotta di immoralità fra contribuenti e Governo; ecco le risultanze delle amministrazioni passate. È come se tutto ciò fosse poco, il debito pubblico, che nel 1866 ascendeva a *meno che sette miliardi, a 31 decembre* 1873 fu elevato ad otto miliardi 732 milioni, oltre 860 milioni di debito verso la Banca Nazionale dipendente dal corso forzoso. Sono queste cifre desunte da atti ufficiali recentissimi. Ad onta di tutto questo il pareggio del bilancio annuale, il pareggio cioè delle entrate colle spese è ancora un pio desiderio, un mito. Il disavanzo del 1873 (l'ultimo di cui possi parlare con sicurezza perchè il 1874 è ancora *in corso di amministrazione*) ascendeva a 220 milioni, ed al medesimo si dovette in parte far fronte col prezzo di attività patrimoniali vendute per oltre 178 milioni. E se anche dall'effettivo disavanzo di 220 milioni si vogliono dedurre le somme impiegate per estinguere debiti, o per accrescere le così dette attività *fruttifere (i cui frutti però, o sono ipotetici, o* non eguagliano mai gli interessi passivi) importanti 117 milioni, ancora il disavanzo, che chiamerei artificiale, supererebbe i 103 milioni.

*In presenza di questi risultati* io credo che nessuno possa tacciarmi di poca moderazione, se chiamo infelice l'amministrazione delle finanze di quel partito che finora ci ha governati, e se in vista di questa dolorosa condizione di cose ho creduto mio dovere, assieme a molti altri colleghi, di associarmi all'Opposizione parlamentare.

Lo ripeto, il momento è solenne; l'avvenire dipende da noi; la leggierezza o l'incuria sarebbero egualmente colpevoli. Per l'esperienza da me in quattro anni di vita parlamentare acquistata, pel bene del paese e pel vostro, io ho un solo consiglio a darvi, una sola raccomandazione da farvi: Eleggete a nuovo vostro rappresentante un uomo che indubbiamente appartenga alla Opposizione.

Udine, 8 ottobre 1874.

PAOLO BILLIA.

## La nuova Legge sulla caccia.

*Pare perfino impossibile: una nuova Legge* in argomento avrebbe dovuto aver principalmente di mira lo scopo di impedire la distruzione di tutti quegli uccelli che nutrendosi in specialità di vermi ed insetti tanto vantaggio arrecano all'agricoltura ed alla salubrità dell'aria. Invece i nostri Onorevoli, dopo tanto che si è detto e scritto nei giornali ed altrove dove se ne occupò la scienza e perfino la diplomazia, discussero e votarono una Legge che raggiunge un fine contrario. — A che aggravare, a mo' d'esempio, le licenze di caccia del fucile, se è provato che il cacciatore non si occupa degli uccelli insettivori, o poco danno arreca ai volatili, mentre colle reti e col vischio se ne *distruggono a centinaia tutti i giorni e da ogni* uccellatore? L'addestrarsi col fucile dovea sembrar utile e salutare esercizio in un paese dove l'uso dell'armi non inspira que' timori, per cui le bandivano i governi stranieri e gli altri in uggia ai popoli. Aggravando la tassa si impedisce o almeno si limita quell'addestrarsi che presso i popoli liberi è ricercato per fare degli abili tiratori, dei cittadini sani e robusti, avvezzi al maneggio dell'armi e a quegli esercizii delle forze che li rendono più agili e resistenti alla *fatica. Mens sana in corpore sano.*

Pare invece che fra noi si vada abborrendo da questa idea, e si dimentichi così anche nelle piccole cose il perchè della nostra politica esistenza, il bisogno di mantenerla con forze unite e con ogni mezzo che ci renda forti, agguerriti ed alieni dalle mollezze che seguono la decadenza anzichè il risveglio di un popolo.

Coll'estensione poi che si è data al diritto di riguardare per fondi chiusi anche quelli che no 'l sono, si rese quasi illusorio quello di *caccia che accorda il Governo, per chi non* possede vaste tenute addatte alle cacciaggioni, ove dai privati vogliasi far uso del sumenzionato diritto. Se ha da riguardarsi il permesso di caccia come una servitù avvocata allo Stato, la teoria dei fondi chiusi non è ammissibile che in via d'eccezioni per quei che realmente son cinti da fossati o difesi con mura o siepi. Ma ritenerlo egualmente per tutti con una semplice indicazione è snaturare il concetto del diritto *stesso avvocato allo Stato, il quale in tal caso* concede o vende ciò che non possiede. Siamo logici e coerenti ai principii che informano le leggi, e nel farle non si cadrà in tali assurdi. Ma vendere il diritto di cacciare sui fondi in genere siti nello Stato, e poi accettare che i singoli proprietari possino negarlo è un'immoralità ed un'ingiustizia. Se il Governo vuol rispettati i possessi dei privati, allora si accontenti di dare il permesso pel porto d'armi, e lasci che i proprietarii, o per essi i Comuni, *cedano come vogliono le caccie su questi* o quei fondi.

L'uccellaggione invece colle panie, non fissa in luogo stabile, è libera! Ognun sa, e chi è chiamato a far leggi dovrebbe saperlo, che in questo genere di caccia l'uccellatore con pochissima spesa fa razia di tutti quegli insettivori che prediligono le siepi e le boscaglie, come pettirossi, capinere o scorrono le praterie come le matraline, le catretole ecc.

Per tali inconseguenze adunque abbiamo una *Legge nuova che è peggiore dell'antica*, e che neppure dal lato finanziario sarà accettabile, non potendo mai dare un lucro maggiore allo Stato.

Speriamo che la nuova Camera ripasserà sull'argomento, dettando in pochi articoli una Legge più semplice, che non dia luogo ad interpretazioni diverse, e sia più consentanea al progresso dei tempi e della scienza.

AVV. L.

## MOVIMENTO ELETTORALE

### IN FRIULI.

Anche nella passata settimana il movimento *restò intimo. Nessun Comitato elettorale si fece* vivo, nessuna adunanza pubblica si tenne; bensì è noto che, a gruppi qua e là, gli *elettori influenti* ebbero privati colloqui. Per contrario i giornali del Veneto sono pieni di corrispondenze e di pronostici circa le *elezioni friulane*. Alcuni degli *ex*, o novellini *candidati*, scrivono da sè, o fanno scrivere de' propri meriti e diritti alla stima del Paese ch'è un piacere a sentirli!

Riguardo alle candidature dell'intera regione, c'è sinora tale un guazzabuglio da non vederci *chiaro, se non forse che molti tra gli ex* sentono i brividi della paura di non essere rieletti, e vergini candidature fanno capolino...... tra le colonne de' giornali. Però nemmeno nelle altre Provincie si presentarono francamente agli Elettori uomini pubblici di chiara fama, esponendo le proprie benemerenze e chiedendo l'onore di servire il Paese. Forse nella settimana prossima la cosa sarà diversa.

Però un'eccezione l'ebbimo in Friuli, e da questa eccezione comincierà il nostro resoconto.

*Collegio di Tolmezzo.* Il comm. Giacomelli con una breve e bella lettera disse agli Elettori di questo Collegio di accogliere il loro invito, e con altra lettera si scusò con gli Elettori del *Collegio di Gemona per dover lasciarli. Le due* lettere sono improntate di quella schiettezza che dà all'uomo pubblico la coscienza di essersi adoperato pel bene del suo paese.

*Collegio di Palma e Latisana.* L'onorevole Giambattista Varè indirizzò agli Elettori di questo Collegio uno scritto, in cui rende conto del *proprio operato e discorre con rara lucidezza* d'idee e con severità di propositi intorno ai bisogni della Nazione. L'opuscolo del Varè non abbisogna delle nostri lodi, ma egli permetta *che gliele mandiamo sincere quale atto di affetto* riverente. Per noi infatti è molto confortante quanto egli dice agli Elettori: « Voi mi eleggeste come uomo di opposizione, e uomo di opposizione rimasi; non già di una opposizione che tenda a scompigliare o a distruggere, ma

di quella che si traduce in severo controllo, che si occupa di correggere, che aspira a mettere l'ordine dove scorge la confusione..... Non mi aggregai a chiesuole; non partecipai a quelle gare di individui, che alcune volte minacciano d'intorbidare le discussioni od alterare la sincera espressione delle parti politiche ». E fortunato il paese, se molti ex Deputati potessero dire ai loro Elettori quanto può dire l'onorevole Varè!

*Collegio di Udine.* Nessun *Candidato* si presentò.... bensì si aspetta fra tre o quattro giorni l'onorevole Bucchia, verso di cui la stima degli Elettori non venne mai meno, sebbene alcuni desiderino vivamente di confabulare con lui per intendersi (come il *Giornale di Udine* consigliò più volte a questi giorni di fare a tutti i Candidati ed Elettori) circa quistioni di grave interesse pubblico. Infatti nessuno disconoscendo le benemerenze dell'on. Bucchia per la Pontebbana, per l'incanalamento del Ledra ecc. ecc., si vorrebbe udire dal nostro futuro Rappresentante quale condotta intenda seguire in date contingenze.

*Collegio di S. Daniele.* Nella Sezione di questo nome l'onorevole Seismit-Doda riporterà il più completo trionfo. Egli conta qui e in tutta la Provincia parecchi amici che con molto piacere lo vedrebbero Deputato di un Collegio friulano; e se nel 1870 fu eletto nel Collegio di Palma, questa volta sarà eletto a S. Daniele. Rispettabile per ingegno, per carattere e per tutti gli atti della sua vita politica, ed essendo uno dei *capi* della *Sinistra, lo si porta* a S. Daniele, quantunque sappiasi che i suoi amici di Comacchio gli daranno i loro voti. O, malgrado gli sfoghi del Partito avversario, egli riuscirà a Comacchio a primo scrutinio; ed egli accetterà dai suoi vecchi Elettori l'onore di rappresentarli in Parlamento, ovvero no, ed allora accetterà questo onore dagli Elettori di S. Daniele, che non vogliono sia mutato il colore del loro Rappresentante. Però confermasi che nella Sezione di Codroipo i voti che alcuni Elettori non vorranno dare all'onorevole Doda, saranno dati al nostro Sindaco conte Antonino di Prampero. Notisi però che queste sono voci, dacchè nè il conte di Prampero si presentò pubblicamente *qual candidato*, nè pubblicamente gli venne offerta dagli Elettori di Codroipo, dopo deliberazione presa in pubblica adunanza, la *candidatura.*

*Collegio di Cividale.* Questa settimana è in rialzo la candidatura del De Portis; però si parla anche del Di Lenna. Del conte Castellani si ripete che è un *clericale.*

*Collegio di Spilimbergo.* Nessuna novità, tranne che a Maniago si daranno voti al conte Carlo di Maniago. Ognor più illanguidisce la candidatura del Sandri, e prende vigore quella del Simoni.

*Collegio di S. Vito.* Situazione identica alla settimana scorsa. Non sembrano verificarsi le voci corse che l'on. Fambri si faccia qui candidato.

*Collegio di Pordenone.* Sempre Gabelli. Nella Sezione di Aviano avrà voti il Consigliere provinciale Valentino Galvani.

*Collegio di Gemona.* Il comm. Terzi è ricordato con molta stima, anche perchè proposto dal Giacomelli; ma non ignorasi come egli (per quanto ne dicono i giornali di Lombardia) sia proposto o da proporsi nel Collegio di Trescorre, nonchè forse in quello di Varese. Quindi di nuovo si parla del Maggiore di Stato maggiore Di Lenna, e a Buja e in altri Comuni torna in campo l'onorevole Pecile.

Speriamo che nella prossima settimana le *candidature* si faranno più *chiare.* Adunanze pubbliche, e parlar franco.

# FATTI VARII

**L'industria degli orologi in Svizzera.** — La cifra della popolazione che si dedica all'industria degli orologi nei diversi Cantoni svizzeri, è rappresentata dal quadro seguente:

| Cantoni | Uomini | Donne | Totale |
|---|---|---|---|
| Neuchâtel | 11,081 | 5,383 | 16,464 |
| Berna | 9,392 | 4,743 | 14,135 |
| Vaud | 2,439 | 1,313 | 3,752 |
| Ginevra | 5,330 | 1,288 | 3,618 |
| Totale | 28,242 | 12,777 | 37,969 |

Nel Cantone di Berna l'industria degli orologi prese il più grande slancio in questi ultimi tempi. Si calcola la sua produzione a 500,000 orologi ogni anno. Si può valutarne il prezzo medio a franchi 40, ossia ad un valore complessivo di 20 milioni di franchi.

A Ginevra la produzione non eccede di molto i 150,000 orologi ogni anno; ma siccome undici dodicesimi di essa costano d'orologi d'oro, ed in parte riccamente decorati, così il valore complessivo si eleverebbe a 20 milioni di franchi.

Il Cantone di Vaud produce pure 150,000 orologi, i cui movimenti sono in generale molto accurati, ma che per la maggior parte si esportano sotto forma di movimento senza casse. Calcolandone il prezzo medio a franchi 35 circa, si arriva ad un valore totale di 8 milioni. Nel cantone di Vaud si fabbricano anche 80 mila scatole armoniche ogni anno, e d'un valore complessivo di circa 2 milioni.

Il Cantone di Neuchâtel fabbrica quasi la metà degli orologi svizzeri quanto a valore (35 0/0). — I Cantoni di Ginevra e Berna vi entrano ciascuno per il 23 0/0 — e il Cantone di Vaud per il 9 per 0/0.

Ecco il prospetto approssimativo della produzione totale degli orologi portatili:

| Paese | fabbricati | Valore |
|---|---|---|
| Svizzera | 1,600,000 | 88,000,000 |
| Francia | 300,000 | 16,500,000 |
| Inghilterra | 200,000 | 16,000,000 |
| Stati Uniti | 100,000 | 7,500,000 |
| Totale | 2,200,000 | 128,000,000 |

* * *

**Distruzione dei punteruoli.** — Si calcolano a più di 200,000,000 di franchi i guasti che i punteruoli cagionano annualmente nei granai d'Europa. Per un caso fortuito si scoprì il mezzo di iberarsene.

In un granaio dove 200 ettolitri di frumento erano devastati dai punteruoli, si collocò canapa non disseccata e non battuta. All'indomani fu non poca la sorpresa al vedere i travicelli del tetto coperti di punteruoli che fuggivano verso il comignolo. Si rimescolò il frumento per facilitar loro la ritirata, che durò per sei o sette giorni di seguito. Da allora in poi non si rividero più nel granaio questi insetti devastatori. L'esperimento della canapa lo si rinnova ogni anno. Quando si fa il raccolto della canapa femmina, bisogna scopare il granaio e collocarvi in diversi luoghi quattro o cinque pugni di canapa che abbia ancora il suo seme. Si può avere della canapa prima della messe, seminandola, non in giugno, ma alla fine di marzo. Un poco prima della messe, esala abbastanza odore da poterla collocare nel granaio prima del raccolto, colla certezza di ritrarne il migliore risultato per la completa distruzione dei punteruoli.

# COSE DELLA CITTÀ

Abbiamo già annunciato come il cav. Michele Rosa dall'ufficio di Provveditore agli studi per le Provincie di Udine e Belluno sia trasferito a Perugia. Ora contemporaneamente volevasi trasferire da Venezia ad Udine quel Provveditore cav. Cima. Ma il cav. Cima (per quanto dicono i giornali dell'ex-Serenissima) non vuole essere trasferito, e domanda un'inchiesta ovvero la destituzione piuttostochè obbedire all'ordine bruscamente dato di venir qui dalla Regina dell'Adria.

Noi non conosciamo il cav. Cima, e non sappiamo se sia o meno una *cima d'uomo.* Sappiamo solo che sarebbe tempo di finirla con certe prepotenze ministeriali, e con certe influenze di chi, abusando di un Ministro che spesso non ne sa niente, esercita basse vendette.

Anche riguardo al cav. Rosa, a cui si volle far fare il *San Michele* alla milanese, crediamo di aver capito come qui da taluno siasi desiderato quel *movimento,* per cui dovrà andarsene a Perugia. E in questa supposizione ci conferma l'annuncio secco secco dato da un noto ex-Onorevole che scrive al *Tagliamento.* Ma oggi non abbiamo tempo di occuparci di Provveditori, e dei pettegolezzi del Consiglio scolastico. Ne parleremo un altro giorno. Solo, in antecipazione, assicuriamo il conte Bardesono che esso Consiglio (composto di uomini davvero preclarissimi!!!) meriterà la più seria attenzione della stampa.

---

Un celebre Economista nostrano (che non s'è inscritto però nè al Congresso di Milano nè a quello di Firenze) aveva suggerito alla Congregazione di carità di fare un solo appalto dei viveri per tutti gl'Istituti Pii della Città, obbligando l'appaltatore a sottostare al calamiere che sarebbesi fatto fare da apposita Commissione. Di quell'appaltatore il sullodato esimio Economista voleva fare il *fornitore universale* di pane, carne e farina della nostra città. Ora sappiamo che l'idea bislacca di lui fece fiasco davanti il buon senso delle Direzioni de' Pii Istituti. Cosicchè non si avrà più il *monopolio* di un solo ed il *calamiere* per un solo, come gli amici della libertà piena di commercio e nemici del calamiere avevano nella loro sapienza immaginato. Anche in ciò si dette ragione alla *Provincia.*

---

## Istituto Filodrammatico.

Il saggio dei più giovani allievi datosi la sera del due ottobre corrente dovrebbe aver soddisfatto anche i più esigenti. Tanto le signorine Gervasoni e Della Torre, che il Verza o il Zavagna dimostrarono intelligenza e sentimento nell'interpretare le parti ad essi affidate, molta franchezza ed una certa conoscenza della scena superiore all'età loro e al non lungo esercizio. Il metodo con cui recitano è vero, naturale e consentaneo all'progresso dell'arte, per cui con essi va nuovamente encomiato l'istruttore sig. Berletti, che si può dire abbia fatto il possibile in sì breve lasso di tempo.

I meritati applausi furono perciò giustamente divisi fra gli allievi e il maestro, e anchè la socia recitante signora Buoncompagno che si prestò gentilmente a sostenere una parte non tanto gradita perchè la commedia avesse buon esito.

L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

# INSERZIONI ED ANNUNZJ

## Non più Medicine.

*PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

# Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N.° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

*Marchesa* DE BRÉHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti, Bassano* Luigi Fabris di Baldassarè. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci. Stancari; Zampironi: Agenzia Costantini, Sante Bartoli: *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti: *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

---

## ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

## ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. Infatti chi conosce la *Pejo*, non prende più *Recoaro* od altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

---

## AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl' inchiostri sino ad ora fabbricati

## INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

---

# VIRTÙ SPECIALE DELL' ACQUA DI ANATERINA

## PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor Magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

*Serve per nettare i denti in generale.* Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

*Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio* impedendo l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

*Essa ridona ai denti il bel loro color naturale,* scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

*Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci.* Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, *impedisce* la produzione del tartaro, *e toglie* qualsiasi cattivo odore.

*Non solo essa calma i dolori* prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

*L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.*

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

*Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive.* Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

*Simile eccellente efficacia ha quest' Acqua sui denti vacillanti;* male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

*L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente.* Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In *flacons*, con istruzioni, a lire **2 50** e lire **3 50.**

---

## Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo dalla scatola lire **1 30.**

## Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore *dilatazione della carie; impedendo* siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire **5 25.**

## Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. E molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In *Udine* presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponici, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Zanetti, Franzani, fratelli Lazzar, Pontini farmacisti; in *Bassano*, L. Fabris; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile*, Busetti; in *Portogruaro*, Malipiero.

---

# "DACIA,"

## COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI

**contro gl' incendi, i danni della grandine, i rischi del mare e sulla vita dell'uomo.**

Agenzia provinciale in UDINE, via Manzoni N. 13.

Ad onta dei prezzi limitatissimi portati dalla Tariffa (ramo fuoco), avvertesi che le Opere pie, Municipi e Corpi morali della Provincia godranno un abbuono del 20 per cento sul premio segnato dalla Tariffa medesima.

Le proposte di sicurtà dovranno rivolgersi direttamente alla suddetta Agenzia.

---

OBBLIGAZIONI ORIGINARIE

## BEVILACQUA

**per lire 3 l'una**

si vendono presso E. MORANDINI, via Merceria N. 2

---

## LA FOREDANA

(Frazione di Perpelto)

# FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

## PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno, ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

---

**AVVISO** Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di it. L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico o liceale pareggiati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis.*

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.